

DUBLINO

IX INCONTRO  
MONDIALE  
DELLE FAMIGLIE  
TRA MILIONI DI PELLEGINI  
UNA DELEGAZIONE  
DELLA DIOCESI  
DI COSENZA-BISIGNANO



Tra i milioni di pellegrini giunti a Dublino per il IX incontro mondiale delle famiglie, c'era anche la delegazione della Diocesi di Cosenza-Bisignano, composta da don Aldo Giovinco, Vicario Episcopale per i Laici, la Famiglia e la Vita, don Francesco Sprovieri, assistente diocesano dell'Ufficio famiglia, e i coniugi Marino, Gianluca e Zaira, direttori dello stesso Ufficio, insieme alle loro figlie, Adriana e Zelia.

Mappa dell'incontro, è stata l'Amoris laetitia, sulla quale sono state modulate le relazioni delle quattro giornate di congresso e gli incontri con il Pontefice. Un'occasione straordinaria di confronto e di dialogo con famiglie e sacerdoti provenienti da diversi continenti. Nei numerosi interventi è risuonato più volte l'invito a mettere al centro della famiglia la preghiera. Gestì semplici, come la benedizione prima dei pasti e prima di addormentarsi rafforzano l'unità familiare.

Lo stesso papa Francesco, durante la festa delle famiglie, svoltasi al Croke Park Stadium, così si è rivolto a noi presenti: *Vi domando: voi insegnate ai bambini a fare il segno della croce? Sì o no? [Yes]*

continua a pag. 8



## ACCOGLIENZA come restituzione

“Ero forestiero e mi avete accolto” Mt 25,35

Accoglienza. Parola oggi “inflazionata”. In tv o sui giornali, sui social o ai tavolini di un bar, per strada o nella sala di attesa di uno studio, non passa giorno nel quale, non ci sia un confronto in merito, trovando chi è a favore e chi contrario ad essa. Da questa “inflazione” non è immune nemmeno la nostra rivista, che con il presente articolo vuole dire una parola in merito, alla luce dell'esperienza umano-spirituale di Francesco d'Assisi, del quale riportiamo un episodio della vita, narrato da S. Bonaventura nella sua Leggenda maggiore. *Una volta, mentre ritornava da Siena, (il santo) incontrò un povero. Si dava il caso che Francesco, a causa della malattia, avesse indossato sopra l'abito un mantello. Mirando con occhi misericordiosi la miseria di quell'uomo, disse al compagno: “Bisogna che restituimo il mantello a questo povero: perché è suo. Difatti noi lo abbiamo ricevuto in prestito, fino a quando ci sarebbe capitato di trovare qualcuno più povero di noi”. Il compagno, però, considerando lo stato in cui il padre pietoso si trovava, oppose un netto rifiuto: egli non aveva il diritto di dimenticare se stesso, per provvedere all'altro. Ma il Santo: “Ritengo che il Grande Elemosiniere mi accuserà di furto, se non darò quel che porto indosso a chi è più bisognoso” ( LegM. VIII,5; FF 1143).*

L'assistente e il suo compagno sono espressione di due diverse mentalità, antiche e sempre nuove, di fronte al bisogno di chi capita, in maniera inaspettata, sul sentiero della vita. Il frate con il quale il padre serafico era in cammino, pone un netto rifiuto di fronte al desiderio del santo, perché ragiona più o meno così: Francesco, prima di tutto devi pensare a te stesso e il mantello che ti copre ti è necessario a causa delle tua salute cagionevole. Certamente il suo dire è fondato sull'affetto che questo frate portava a Francesco, ma incarna una mentalità comune, quella cioè che ritiene che quanto possediamo debba servire esclusivamente a nostro uso e consumo. È la mentalità del: questo è mio!

La chiave di lettura del figlio di Pietro di Bernardone è diversa e dall'episodio su riportato possiamo trarre quasi una pedagogia dell'accoglienza. Prima di tutto il santo: mira con occhi misericordiosi la miseria di quell'uomo, cioè si interessa a quella

situazione, è attento ad essa, non se la lascia scivolare addosso. Successivamente parla al compagno di prestito e di restituzione ed è proprio in queste due parole che possiamo rintracciare la singolarità del comportamento di Francesco. Ritiene cioè che quel mantello gli sia stato dato in prestito, cioè che non gli appartenga ma ne riconosce Dio come proprietario che lo ha concesso a lui solo in uso. Da qui nasce l'esigenza della restituzione a colui che in quel momento ne ha più bisogno. Conclude la sua argomentazione facendo appello al “Grande Elemosiniere”. L'elemosina è qualcosa che non è dovuta a chi la chiede ed è solo frutto della magnanimità di chi la dona. Così Francesco ha sviluppato la profonda consapevolezza che tutto, nella sua vita, è stato dono non “meritato” e che ogni bene da lui ricevuto non era per l'appropriazione ma per la condivisione. Addirittura ha timore che, un comportamento diverso, lo potrebbe rendere ladro (mi accuserà - dice il testo - di furto) perché si approprierebbe di ciò che a lui è dato solo in prestito da Dio. Il santo accoglie, cioè concede di far spazio alla persona che inaspettatamente trova innanzi a sé e questo incontro si tinge di restituzione perché lo muove la consapevolezza che lui non merita più di quel povero il mantello che porta sulle spalle. È la logica del: questo è nostro!

Qual è la tua logica?

**Padre Mario Chiarello**





# FRANCESCO

## UOMO della LODE e IMMAGINE del CROCIFISSO POVERO

*In quel tempo Gesù disse:  
«Ti rendo lode,  
Padre, Signore  
del cielo e della terra,  
perché hai nascosto  
queste cose ai sapienti  
e ai dotti e le hai rivelate  
ai piccoli.  
Sì, o Padre, perché così  
hai deciso nella tua  
benevolenza»  
(Mt 11,25-26).*

**P**rossimi alla solennità del padre san Francesco, con semplicità e affetto filiale, ci lasciamo condurre dietro le sue orme, attratti dal profumo evangelico che la sua vita, *illuminata e accesa dallo Spirito di Dio* (cfr. LOrd 51: FF 233), effonde per tutta Chiesa.

Ci lasciamo condurre per la potenza di un ricordo struggente nell'anima, per il fuoco di una preghiera incesante, *noi che solo da lontano seguiamo le sue orme. Il nostro passo è incerto, diciamo coi primi compagni, e i nostri occhi deboli, abbagliati* (cfr. 2Cel 221: FF 807). Ma l'affetto dell'anima ci muove, nel desiderio di trasmettere ad altri la bellezza della grazia che, attraverso l'ispirazione messa in cuore a Francesco, ci ha raggiunti, mentre lo sguardo trasparente di Chiara apre innanzi a noi i sentieri della *beatitudine*, rendendo il nostro *passo leggero* e la *corsa veloce* (cfr. 2LAg 12: FF 2875).

Il Vangelo che meditiamo nella Celebrazione eucaristica della solennità ci fa penetrare nel cuore dell'esperienza spirituale di san Francesco,



tutta permeata di quella piccolezza evangelica che è resa capace di capire i segreti dell'intimo di Dio. Povertà e umiltà, binomio inscindibile nella vita di Francesco, sono gli elementi dello spirito di minorità che ancora oggi dicono l'identità dei suoi figli. Minorità di chi sa che tutto ha ricevuto da Dio e a Lui lo restituisce nell'esultanza della lode, proprio come Gesù, sempre teso alla lode del Padre, Signore del cielo e della terra; minorità di chi guarda alle cose create unendo la propria voce alla loro per la gloria di Dio, e con esse servendo, conoscendo e obbedendo al Creatore in risposta al suo disegno d'amore (cfr. Am 5,2: FF 154); minorità di chi si pone davanti ai fratelli come davanti al mistero stesso di Dio, facendo della propria vita, messa a servizio, un dono gratuito, come gesto sommo di restituzione al Datore d'ogni bene. Fino alla vetta della Verna, rivela-

zione, nella carne di Francesco stimmatizzato, del *verace amore di Cristo*, che trasformò *l'amante nell'immagine stessa dell'amato*. L'uomo amante Francesco, abitato da un fuoco che non poteva contenere e che si è aperto fenditure di luce nella sua carne; divenuto viva immagine del Crocifisso, segnato a chiare lettere *dal dito del Dio vivente* (cfr. LegM 5: FF 1228)

Vieni, Francesco, *come astro mattutino fra le nubi, e rinnova i tuoi giorni; vieni, e come la luna nei giorni in cui è piena, rischiarare le notti delle nostre tiepidezze; vieni, e come astro sfolgorante, accendici di quella carità che ti spinse ad amare con ardente desiderio il Cristo Crocifisso* (cfr. Sir 50,6-7).

*Le Sorelle povere  
del monastero di Scigliano*



## 92° GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

# Giovani per il Vangelo

*Rinnovarsi tutti nella parola di Gesù*

Il 21 ottobre 2018 celebreremo la 92° giornata missionaria mondiale. Una giornata di preghiera e di raccolta promossa dalle Pontificie Opere Missionarie. Lo slogan scelto per l'Italia è *Giovani per il vangelo*. Anche noi come diocesi la vivremo il 20 ottobre ore 20 nella parrocchia sant'Antonio di Commenda, ospiti dei Frati minori di Calabria da sempre sensibili e solleciti alle iniziative missionarie. Di più: tutto l'anno missionario diocesano con vari altri appuntamenti classici nell'anno, saranno svolti nell'unica cornice del convento rendese, come segno chiaro e inequivocabile di efficacia dell'annuncio ai giovani e meno giovani e alle famiglie, che negli anni ha sempre dato la parrocchia e chi l'ha guidata.

La giovinezza è un tempo di scoperta cioè cercare di capire qual è il progetto di Dio sulla mia vita e cercare di aderirvi. Tempo di interrogativi circa il senso della vita, di cosa fare, quali scelte compiere; tempo di decisioni, chiamati cioè a discernere e a compiere il bene.

*Scrivo a voi giovani, perché siete forti e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno (1 Gv 2,14).*

La prima lettera di Giovanni ci indica un sentiero che aiuta il giovane credente a svolgere e a vivere il tempo di scoperta, interrogativi e decisioni, nella Parola! In ascolto della Parola e del proprio cuore... poiché incontrandosi con Gesù, Parola viva, la giovinezza non è solo questione di età ma di cuore, per cui leggiamo nei

volti di tanti missionari anziani l'entusiasmo del primo incontro con Gesù nella loro giovinezza poiché c'è un incontro continuo nella carne del povero e dell'ultimo e con il confronto quotidiano della parola nella liturgia. Il Vangelo fa restare giovani! Rende giovani! Allora la giovinezza non è solo

*Anche noi come diocesi la vivremo il 20 ottobre ore 20 nella parrocchia sant'Antonio di Commenda, ospiti dei Frati minori di Calabria*

questione d'età ma di incontro col Vangelo. Essere Giovani per il Vangelo. Che significa? Perché dedicare un ottobre missionario a questo tema? L'ottobre missionario 2018 è anche l'ottobre del Sinodo sui giovani promosso dal Santo Padre che si propone di riflettere su nuove modalità di accompagnamento dei giovani verso il dono gratuito di sé e vedrà interessata tutta la Chiesa universale a pregare per tutte le vocazioni e in particolare per quelle di speciale consacrazione. Un evento uni-

co e irripetibile che segna un nuovo giorno. *Io sono una missione su questa terra e non io ho una missione* (EG 273). Ognuno di noi in virtù del battesimo è invitato a riscoprire che è un pensiero di Dio gettato nell'Essere e che tutti abbiamo ricevuto il mandato missionario a prescindere dallo stato di vita che ricopriamo. Riscoprire di essere una missione mette al centro l'uomo e la sua essenza più naturale in quanto "persona" chiamata a cercare la via di felicità che il Signore ha pensato per ciascuno; l'uomo in quanto è, e non in quanto fa! Questa è una buona notizia ed è la buona notizia del Kerigma. *Oggi abbiamo a che fare con una generazione dei giovani definita da Massimo Recalcati generazione Telemaco, ovvero una generazione che cerca adulti con cui entrare in dialogo* (don Alberto Lolli).

Il sinodo dei giovani - e non sui giovani (ndr!) - è un'occasione per riflettere sulla generatività alla fede, che riguarda tutto il mondo dei credenti, ovvero il passaggio dal-

l'entusiasmo iniziale alla fedeltà della scelta. Questo è il nodo cruciale per don Rossano Sala, segretario del Sinodo, che indica con chiarezza quanto la missione sia il legame concreto tra discernimento e servizio (cfr n. 195-196 IL). *L'Immaginario non riusciremo mai a colonizzarlo. Se cerco la radice della gioia che mi ha procurato l'esperienza, avrò la possibilità di trasformare il mio entusiasmo iniziale nel seguire il Signore, in fedeltà alla scelta che ho fatto o che vorrò fare* (don Rossano Sala).

Questo è il passo decisivo per cui Missio Italia come ufficio nazionale è stato coinvolto completamente nel progetto di discernimento vocazionale a cui Bergoglio pensa dai tempi della redazione dell'EG. La possibilità di integrazione possibile tra due pastorali assolutamente distanti nella pratica, quella vocazionale e *ad gentes* ma vicine tanto da servire all'unico fine annunciare il kerigma con la vita e trasmetterne la bellezza a tutti, collaborando nella gioia (2 cor 1,24).

**Marika Guido**





## XXXVIII MARCIA FRANCESCANA

# CON UN

Ruben Blades diceva: *Camminando si apprende la vita, camminando si conoscono le persone, camminando si sanano le ferite del giorno prima. Cammina, guardando una stella, ascoltando una voce, seguendo le orme di altri passi.* Ed è proprio tutto ciò che mi ha accompagnato in questa 38esima marcia francescana. Tante sono le cose che mi sono portate a casa. In primis il mio "nome", un nome perdonato, custodito, ma soprattutto amato da un amore che nulla pretende ma che tutto dona... un nome che, nonostante non sia perfetto, si riscopre "prodigio" davanti al Padre Celeste. Sguardi...occhi carichi di gioia, di fatica, di lacrime, di speranza nel vedere sempre più avvicinarsi quella piccola chiesa che ormai tutti chiamiamo casa! Mani e braccia pronti ad accoglierti, ad aiutarti quando il cammino diventa un vero e proprio magico. Passi e cuori che avevano stesso ritmo, stessa armonia, stessa voglia di ricominciare. Naturalmente la bellezza di camminare insieme, (ed io ho avuto la fortuna e



l'onore di poterlo fare con le province di Salerno-Basilicata oltre che con la mia amatissima Calabria) è quella di vedere il tuo fratello (perché alla marcia si è fraternità, si è famiglia) mettersi a nudo completamente, spogliarsi delle proprie fragilità e consegnarle a te, proprio a te, che non sei nessuno ma che ti sei ritrovata lì, magari con molte più difficoltà, limiti, domande. Ma il Signore ti affida, per non farti mancare proprio nulla, un "nome"! In quel preciso momento diventi custode del suo "cuore", difensore della sua anima.

Ci sono anche momenti durante il cammino, e non posso nascondertelo, dove hai i tuoi 10 minuti di buio, di solitudine, vere e proprie tenebre che ti dicono di mollare, che non sei abbastanza, che non dovresti stare lì.... beh ragazzi in questi casi c'è solo una cosa da fare... "mandarli... là dove non c'è un ritorno!" Ed è proprio lì che subentra la grazia e la pace e ti riscopri Dono per gli altri!

Sono stati 10 giorni ricchi di ogni bene, di provvidenza, di pura e semplice felicità, che una volta finiti era

davvero difficile ritornare alla tua quotidianità. Ma la vera marcia è proprio questa! Portare la tua piccola Assisi, vissuta in quei giorni, a casa, tra i banchi di scuola, in parrocchia, a lavoro, tra gli amici (ancora incredulo che tu avresti potuto percorrere così tanta strada).

Dieci giorni guidati e sostenuti dai frati e dalle suore, Padri e Madri dei tuoi passi, accompagnatori silenziosi di quelle che sono le tue insicurezze... testimoni instancabili ed autentici della bellezza di Gesù Cristo. E a te, si proprio a te che leggerai quest'articolo, dico che nulla è impossibile a Dio, che passo dopo passo ritrovi te stesso e anche per te ci sarà ad aspettarti, quel 2 agosto, davanti ai piedi della Porziuncola... quel "NOME NUOVO" che cerchi così tanto. Per questo ti invito a lasciare le tue comodità, le tue sicurezze e fare la marcia! A buttare tutte le tue paure, le tue ansie e a fare quel salto nel vuoto che potrebbe trasformare, solo se glielo permetti, il tuo cuore! *Che cos'è un passo? E' il possibile di fronte al tutto* (P. G.M. Polidoro).

BUONA MARCIA A TUTTI!

**Maria Elisa Idotta**





# NOME NUOVO

## IV MARCIA FRANCESCANA DELLE FAMIGLIE

Con lo sguardo colmo di speranza e tanta emozione nel cuore, tra il 28 luglio e il 3 agosto 2018, insieme ad altre famiglie, abbiamo percorso i "sentieri del perdono" in occasione della IV Marcia Franciscana delle Famiglie, accompagnati dal prezioso supporto spirituale di Padre Francesco Lanzillotta e di Suor Caterina Croci e incoraggiati dall'aiuto degli instancabili animatori. È stato bello, sorprendente, emozionante, condividere le "fatiche" e le gioie che ogni singola tappa ci proponeva. Sì, perché la vita è proprio come una tappa che ci avvicina a incontrare il "Suo Volto" con un "Nome Nuovo". E allora siamo partiti! Alla scoperta del Creato, tutti insieme: bambini, famiglie, coppie. Tutti in corda! Pronti ad affrontare il percorso che la mappa ci indicava: salite, discese e le "meritate" oasi di riflessione, lodi e testimonianze che ci hanno dato la possibilità di ripercorrere "i sentieri" più nascosti del nostro animo. Certo, che sollievo aver risolto il "dubbio amletico": "arrotolare lo zaino o sistemare i panni nel sacco a pelo? Ci sarà il tempo per un caffè? O sarebbe meglio farsi una doccia tonificante? Ma soprattutto i figli li abbiamo lavati? E ci sono? E se ci sono, dove sono?". Tutte domande queste che,

scherzi a parte, ci hanno permesso di abbandonare le nostre comode, spesso monotone, abitudini e preoccupazioni quotidiane per partire, salutando la Calabria, verso il "Santo Monte". Quanta gioia camminare sulle orme di San Francesco, respirare quell'aria che lui stesso ha respirato. Ogni singola pietra parlava di lui, del suo mettersi alla sequela di Gesù, immedesimarsi in Cristo al punto da ricevere le stimmate, partecipare quello stesso dolore, vivere quella stessa penitenza! E così, proprio sul monte della Verna abbiamo celebrato la liturgia penitenziale per prepararci all'atteso giorno della festa del Perdono di Assisi. Con il cuore pieno di preghiere, speranze, progetti, siamo arrivati nella città della Pace. Tanti, ma proprio tanti giovani festosi, ci hanno accolto con sguardi pieni di amore e gratitudine per la nostra povera testimonianza di semplici famiglie. Famiglie in "Cammino", per sentirsi, ancora una volta, avvolte dall'abbraccio misericordioso di Dio, desiderose di ricevere il Suo Perdono presso la Porziuncola, dove ognuno di noi, consegnando le proprie fragilità, nel "Passaggio", è uscito con Cuore Rinnovato ma soprattutto con un "Nome Nuovo".

*Una famiglia della marcia*





#XMILLESTRADE

# CAMMINO dei GIOVANI CALABRESI VERSO ROMA

È la sera del 4 agosto. Tutto è pronto a Serra San Bruno, nella cornice suggestiva della chiesa di Santa Maria del Bosco. È qui che tutto ha inizio per noi pellegrini. Zaino in spalla, solo poche cose, le più pratiche, le più essenziali, un po' difficile per noi giovani che siamo abituati alle certezze e alle grandi cose della quotidianità, ma stavolta va fatto. Ed è già in questo piccolo gesto, che capiamo quanto i pesi della quotidianità ci impediscono di camminare secondo il disegno del Padre ed è proprio la strada che insegna l'essenzialità. Quella strada che ci fa puntare gli occhi sulle cose invisibili. Si comincia con la celebrazione eucaristica, fonte e culmine di ogni azione per noi cristiani, presieduta dal delegato regionale per la pastorale giovanile mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano, insieme a mons. Giuseppe Satriano arcivescovo di Rossano. Nell'omelia il Vescovo ci consegna tre verbi con annessi sostantivi: *riconoscere con stupore, interpretare con pazienza e scegliere con coraggio* (cor-agere, agire con il

cuore). Ed ecco finalmente il mandato. Dopo un momento di convivialità si va a riposare. Ognuno nel suo sacco a pelo, nella struttura adibita ad accogliere lungo il cammino i pellegrini. Il sole deve ancora sorgere e la sveglia non tarda a suonare. Ed ecco, che dopo un breve momento di preghiera animata da Mons. Satriano, il cammino prende forma. Un cammino di circa 120 km fatto di 6 tappe. Si parte alla volta di Torre Ruggiero per poi giungere con l'autobus ad Acconia (unica tappa fatta con il bus), per poi continuare verso S. Eufemia, Falerna marina, Campora San Giovanni, Longobardi marina ed infine Paola. Dai luoghi di San Bruno a quelli di San Francesco di Paola. Ecco l'itinerario che ha permesso a noi giovani di entrare sempre più nei temi del sinodo che si propone di interrogarsi sul rapporto che la Chiesa ha con i giovani, alla luce delle sfide odierne. Un cammino intervallato della preghiera, dalle pause dovute alla stanchezza, ma tutte vissute nel clima bello della condivisione, del sostegno

reciproco e della costante presenza dei preti, dei frati e delle suore, veri e propri angeli che si sono fatti carico di ogni nostra fatica sia fisica che spirituale. Diversi sono stati i temi delle meditazioni che giorno dopo giorno hanno interrogato il nostro cuore.

Tutto ciò che abbiamo vissuto nel pellegrinaggio finalmente diventa "tangibile" nella cosiddetta Città Eterna, nell'incontro con Papa Francesco al circo Massimo. È un'esperienza di comunione, un'esperienza di fraternità e di condivisione, un'esperienza di chiesa.

Si torna a casa con la consapevolezza che questo breve periodo non deve rimanere memoria, non può restare un semplice ricordo. Il ricordo ora deve trasformarsi in responsabilità e testimonianza, solo così potremo dare vita a ciò che abbiamo vissuto e soprattutto potremo compiere quelle grandi opere che ci sono state donate da Cristo rendendoci discepoli amati.

**Concetta**

## PROFESSIONE TEMPORANEA - 22 SETTEMBRE 2018 - CONVENTO S. UMILE DA BISIGNANO

*Ai neo professi  
gli auguri  
di un sereno  
cammino,  
sulle orme  
del nostro  
Padre Francesco,  
da parte  
della redazione  
di Germogli  
Serafici*



FR. PIERFRANCESCO  
ESPOSITO



FR. EMANUELE ATTILIO  
LONTANANZA



FR. ROSARIO CARMELO  
MORGANTE

# S. MESSA *nel XII ANNIVERSARIO* *del PIO TRANSITO* di P. BERNARDINO DE VITA

Basilica di S. Maria degli Angeli-Assisi, 25 agosto 2018

Ci siamo dati appuntamento per ricordare l'indimenticabile P. Bernardino De Vita. È passato al Signore il 26 agosto, ma domani è domenica e allora abbiamo preferito anticipare. Il suo ricordo ci riempie di gratitudine verso il Signore e anche di tanta dolcezza, per aver potuto conoscere e frequentare un uomo di Dio così: tutto bontà, pazienza, umiltà e misericordia.

Innanzitutto lasciatemi dire che ci sentiamo in comunione con la comunità di Trebisacce, paese natale di P. Bernardino, che ne mantiene viva la memoria e che oggi ci segue attraverso la web tv, ma che ha anche attivato un gruppo pubblico su facebook dedicato a P. Bernardino Maria De Vita, che ha più di mille iscritti. Saluto l'amministratore del Gruppo, Vincenzo Romano, parente di P. Bernardino. Un pensiero affettuoso va anche al calabrese amico di P. Bernardino e suo ottimo biografo, Cosmo Oliva, professore di filosofia e angelano di adozione, che ci ha lasciati meno di un anno fa. Un altro pensiero carico di commozione va anche a **P. Alviero Niccacci**, che il Signore ha chia-



mato a sé tre settimane fa, compagno di studi e di ordinazione del P. Bernardino De Vita, che definiva come *un caro amico e un esempio di santità per tutti quelli che appartengono alla grande famiglia Francescana*. Si uniscono a noi in questa celebrazione anche il P. Francesco De Lazzari, che ha curato la pubblicazione degli scritti e del testamento di P. Bernardino e che proprio ieri mi ha mandato un messaggio: *P. Bernardino merita che la sua santità ordinaria con accenti straordinari venga riconosciuta e proposta*. Anche P. Vittorio Viola, il nostro confratello Vescovo di Tortona, mi ha scritto: *So che domani presiedi la Messa*

*per P. Bernardino: mi unisco a tutti voi nel ringraziare il Signore per il grande dono del suo ministero.*

Qualcuno forse, e giustamente, si chiederà di chi stiamo parlando. Parliamo di un frate minore che il Signore ha chiamato a sé all'età di 80 anni, ben 12 anni fa, con una certa fama di santità, il cui ricordo è intatto in tantissimi di noi. Lo ricordiamo qui perché pur appartenendo alla Provincia francescana di Calabria, ha esercitato presso la Porziuncola l'umile servizio di confessore per ben 28 anni, dispensatore generosissimo e misericordioso del perdono di Dio. Era molto ricercato, era braccato, potremmo dire, da uno stuolo di penitenti, frati, sacerdoti, suore, laici di tutte le estrazioni e provenienze. In lui si raccoglievano doni di sapienza e di conoscenza, capacità di scrutare i cuori e di confortarli; il tutto però su una base di semplicità e bontà che lo rendeva amabilissimo, sollecito verso tutti, tenero, gioioso e limpido.

Alla sua morte, tantissime persone si fecero presenti, tanto che fu necessario portare la salma qui in Basilica, nella cappella del Santissimo Sacramento. Ecco alcune espressioni scritte da devoti e penitenti nel libro dei commiati: «Grazie, P. Bernardino, per la luce e la pace che hai seminato nei nostri cuori; Grazie P. Bernardino per l'aiuto, la comprensione, la disponibilità che hai sempre avuto; Grazie perché ci hai voluto bene; Grazie perché attraverso di te tante volte mi ha raggiunto la misericordia e la bontà di Dio; Grazie per la tua accoglienza; Grazie, perché ci hai insegnato la misericordia...». Alcune invocazioni ricordano in particolare le iscrizioni delle catacombe: «Abbiamo un protettore in cielo; Prega per noi; Prega per noi Padre Bernardino e aiutaci sempre dal cielo; Ora dal cielo guidaci e proteggici! Ricordati di noi in Paradiso; Vienimi incontro quando sarà il mio turno; Spero ci rivedremo presto; A presto; A presto!».

A detta di chi vi partecipò, il suo funerale fu soprattutto una festa, perché un senso di eternità brillava su tutti, più forte del dolore del distacco e della morte. E dalla lettura del testamento e di altri scritti di P. Bernardino si rese



manifesta la realtà di un autentico uomo di Dio, che viveva un rapporto intimo, profondo, segreto, col Signore, con la Vergine Maria, con San Francesco... un ministro fedele della Chiesa, un servo di Dio al servizio costante dei fratelli.

P. Bernardino prima che confessore è stato uomo di preghiera, un uomo che sprofondava nella preghiera, un mistico, penso di poter dire. Pregava di notte, pregava specialmente in Porziuncola, dove restava a lungo come assorto. Ecco una sua espressione: *Mi ami e mi attorni in Porziuncola, resti con me per dolci e lunghi colloqui* assomiglia molto all'esperienza del veggente che abbiamo ascoltato nella prima lettura: *Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. Mentre quell'uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava e mi diceva: "Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre".*

La sua vita era veramente consacrata a Dio, totalmente e radicalmente donata. Si era offerto più volte come vittima d'amore per la protezione del Papa e per l'unità della Chiesa. Il 21 marzo 1981 aveva rinnovato l'offerta di sé, specificando: *Ti raccomando – o Vergine Immacolata – in modo particolare il Santo Padre, Giovanni Paolo II, di proteggerlo e di custodirlo nel corso della sua vita. Salvalo da ogni minaccia mortale. In cambio, tu lo sai, ti offro per il Papa tutta la mia vita*. Dopo due mesi, il 13 maggio scriveva: *Signore, il Santo Padre è stato attentato e ferito con arma da fuoco. Signore, perché a lui e non a me? Non ho offerto la mia*

*vita per la sua salvezza e protezione? Gesù e Maria, vi prego con tutta la forza del mio cuore, salvatelo, guaritelo subito, perché la Santa Madre Chiesa ha urgente bisogno della sua attiva e abile presenza. Perciò, come prima, oggi e per sempre, vi ripeto ancora una volta che sono sempre pronto ad offrire con tanto amore e senza timore la mia vita per la salvezza e protezione della vita del Papa Giovanni Paolo II.*

Il Vangelo di oggi ci fa riflettere invece sul ministero sacerdotale di P. Bernardino: sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei... P. Bernardino invece ha avuto come cattedra il confessionale, da dove si è fatto scriba instancabile della bontà misericordiosa del nostro Dio. Prima ancora, ha avuto come cattedra la Croce... Così dice infatti nel suo testamento: *Eletto per volontà di Dio al Sublime Dono della sofferenza e desideroso di compiere in me la Passione di Cristo, ancora una volta consacro a Lei, Madre dei dolori e di ogni consolazione, tutta la mia persona e tutte le mie pene, affinché le deponga materialmente sull'Altare del Figlio suo Diletto come umili ostie di propiziazione*. P. Bernardino non legava pesanti fardelli sulle spalle dei penitenti, ma dava penitenze leggere, però per il resto ci pensava lui, offrendo sofferenze, sacrifici e mortificazioni per aiutare i suoi penitenti. E se c'è uno che davvero sapeva preferire l'ultimo posto era proprio lui: l'ultimo posto è il posto del servizio umile, è il posto dell'obbedienza leale, della mancanza di giudizio e di qualsiasi vento di vanagloria.

P. Bernardino è stato un vero Maestro e Padre e Guida, e così possiamo chiamarlo in tutta verità, perché è stato riflesso della sapienza e paternità di Dio, e pura trasparenza dei gesti di misericordia di Cristo.

Al confessionale (n. 15) o in portineria, in sacrestia o all'infermeria, o anche nella sua cella... sempre e dovunque disponibile ad ascoltare le confessioni. Ed era veramente fraterno e amabile con tutti. E se non stava confessando, stava sicuramente pregando, recitando il rosario o davanti al Santissimo Sacramento, o stava partecipando, e magari servendo, l'ennesima santa Messa.

Grazie, Signore, per il dono di P. Bernardino, per questo tuo servo buono e fedele!

Il suo esempio e la sua intercessione ci ottengano di rinnovare – come lui stesso chiedeva ad ogni confessione – i propositi migliori e la forza per portarli a compimento.

Fr. **Claudio Durigetto**, Ofm  
Ministro Provinciale di Assisi



**Bisignano ricorda la santità di Fra Umile**  
Il 23 agosto durante il novenario a lui dedicato è stata inaugurata un'edicola votiva per ricordare il miracolo avvenuto nel rione San Zaccaria, nel posto oggi chiamato "curva Faraca".

dalla prima pagina

## IX INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

*O insegnate a fare qualcosa così [fa un gesto veloce], che non si capisce cosa sia? È molto importante che i bambini da piccolini imparino a fare bene il segno della croce: è il primo Credo che imparano, il Credo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Questa sera, prima di andare a letto, voi genitori domandatevi: insegno ai miei figli a fare bene il segno della croce? Pensateci, è cosa vostra!*

Tra i diversi incontri, rimangono particolarmente impressi nella nostra memoria, quello con il Prof. Rocco Buttiglione per il suo intervento *Un tesoro nascosto: la teologia del corpo di San Giovanni Paolo II*, in cui abbiamo ascoltato parole, forse desuete, come castità, verginità, gratuità. Interessante la riflessione su innamoramento e amore: *Quando noi siamo innamorati il centro emozionale della nostra vita si sposta nell'altra persona, siamo innamorati finché questo centro è posizionato tra noi due.*



Appassionato e coinvolgente l'intervento del Presidente Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, *Celebrare il giorno di Dio in famiglia: Non possiamo attenderci che le chiese siano piene se le case sono vuote! Non possiamo sperare che le nostre liturgie siano ancora apprezzate nelle nostre comunità, se la preghiera nelle nostre famiglie non è di casa!*

Il cuore della settimana è stata la già citata festa delle famiglie e la celebrazione eucaristica domenicale, con Papa Francesco, che ha esortato tutti i battezzati a diffondere la buona notizia del Vangelo della famiglia: *Con i sacramenti del Battesimo e della Confermazione, ogni cristiano viene inviato per essere un missionario, un "discepolo missionario". La Chiesa nel suo insieme è chiamata ad "uscire" per portare le parole di vita eterna alle periferie del mondo. Possa questa nostra celebrazione di oggi confermare ciascuno di voi, genitori e nonni, bambini e giovani, uomini e donne, frati e suore, contemplativi e missionari, diaconi e sacerdoti e vescovi, nel condividere la gioia del Vangelo! Possiate condividere il Vangelo della famiglia come gioia per il mondo!*

L'occasione straordinaria e, allo stesso tempo, semplice, in cui è stata condivisa la familiarità dei pasti, la fatica dei percorsi a piedi, l'avventura del comunicare in una lingua poco nota, ha reso la delegazione cosentina più unita, desiderosa di crescere e trasmettere la bellezza della comunione.

**La delegazione della Diocesi  
Cosenza-Bisignano**

## ALBO della RICONOSCENZA



## S. Antonio ricompensi i nostri cari collaboratori

Aiello Eugenio - Anselmi Paola - Arcieri Carlo - Carbone Caterina - Cassiano Giuseppe - Cesarini De Luca Teresa - Chiefari Adriana - Cistaro Antonio - Condemo Maria - De Luca Ciacco Ines - D'Ippolito Elvira - Divenuto Antonella - Fazio Cosimo - Fiumanò Giuseppina - Garcea Paola - Garisto Raffaele - Golemme Decia - Iozzo Raffaele - La Fontana Giuseppe - Marcello Salvatore - Marchese Rita Angela - Medaglia Teresa - Pascuzzo Marianna - Perri Domenica - Procopio Maria Agnese - Puleo Luigia - Tedeschi Vincenza - Valenzise Celestina - Vassallo Giuseppina - Zambrano Corrado

**IMPORTANTE**  
Per ogni informazione utile alla tua vocazione o a quella di un tuo amico rivolgiti a:

**FR. LUIGI F. LORICCHIO**  
e-mail: fraluifra@hotmail.it  
cell. 348 6659998

**FR. FRANCESCO MANTOAN**  
E-mail: fatimantoan@libero.it  
cell. 3272830202

**FR. ANTONINO TIMPANI**  
cell. 3203513132

Con approv. Eccles. e dell'Ordine  
Aut. Trib. di Cosenza dell'8-6-90  
Pubb. Inf. 70%  
Stampa:  
INDUSTRIE GRAFICHE GUIDO srl  
Rende (CS)

**Direttore Responsabile:**  
Francesco Martella  
**Redazione:**  
Fr. Luigi Francesco Loricchio  
Fr. Francesco Mantoan  
**Direzione Generale**  
Conv. S. Antonio di Padova  
87030 Commenda di Rende